



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE IMMOBILI

Provincia di TORINO Comune TORINO Frazione

Monumento EX TEATRO FRANCESE (SCRIBE) IN VIA VERDI 27

Riferimento catastale: foglio 217 n. 35

Epoca della costruzione Seconda metà del XIX sec. (anno 1858)

Autore Giovanni BENATI

Descrizione Quello che rimane dell'originario edificio del Teatro Scribe non è
altro se non una porzione del prospetto corrispondente all'atrio d'ingresso
e una quinta di muro sul fondo del lotto. Lungo Via Verdi la facciata si
presenta alta due piani, totalmente priva di intonaco con i mattoni in vista
come se si trattasse di un edificio non terminato. A partire dal Vicolo Be
nevello al piano terreno c'è un arco cieco a pieno centro e poi la zona
corrispondente all'accesso principale del Teatro, composta da cinque archi
a pieno centro oggi murati malamente o ridotti a finestre, incorniciati da sei
semicolonne toscane di cui le due estreme sono accostate a due lesene pure
toscano. Al piano superiore la scansione è identica e le aperture ad arco
sono pure state completamente otturate come quella centrale o ridotte a fi-

Singolarità architettoniche ... +

Uso attuale e stato di conservazione L'edificio è in parte abbandonato e in parte ospita locali per ufficio. Complessivamente appare in cattive condizioni.

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri)

Il Teatro Scribe (o Teatro Francese) sorto nel 1858 per conto di una società di azionisti su progetto di Giovanni Benati (Archivio Comunale Edilizio di Torino, anno 1858, cartella 2) mostrava già nel nome stesso il proprio orientamento verso il repertorio di prosa francese. Ma se l'essere filofrancesi poteva essere di moda negli anni precedenti l'unificazione d'Italia, lo divenne molto meno subito dopo. Così il teatro, sorretto appena da un pubblico di intellettuali, decadde e si trasformò in sala da ballo per veglioni estemporanei, celebri nella Torino dell'epoca. Nel 1881 una commissione inquirente del Municipio ne constatò talune inadeguatezze costruttive rispetto ai regolamenti edilizi e, oltre ad alcuni provvedimenti minori (riguardanti l'atrio e la "rampa per la quale i cavalli possono dal Vicolo Benevello ascendere sul palco scenico") proibì l'uso del loggione, non essendo possibile aprirvi una uscita indipendente da usarsi in caso di incendio. Nel 1915 a quanto risulta dalle cronache, il Teatro Francese non era altro che una sala da ballo. A rilanciare lo Scribe intervenne nel 1924 l'industriale Riccardo Gualino che lo acquistò facendolo rinnovare completamente. Con la collaborazione di personalità della cultura quali Lionello Venturi e Gigi Chessa, autore dei dipinti che ornavano le pareti, lo trasformò nel "Teatro di Torino" che ospitò per un settennio le più brillanti manifestazioni di prosa e di musica lirica della città. Internamente ad opera degli architetti Ruffinoni e Charbonnet erano stati aboliti i palchi e la platea era stata disposta su un piano inclinato, così da costituire una gradinata unica in discesa verso il palcoscenico. Nel 1931, mandato al confino dal regime fascista il suo principale animatore, il Teatro

CRITICA:

Ritenuto erroneamente opera del Bollati (autore con il Ferri della facciata di Palazzo Carignano su Piazza Carlo Alberto) il Teatro Scribe è invece il progetto di maggior impegno dell'ingegner Benati, attivo in Torino intorno al 1850. La parte che rimane oggi è un saggio di buona architettura tardo-neoclassica, di gusto vagamente antonelliano; mentre dall'esame dei disegni originali è possibile farsi un'idea della concezione del Teatro che era in linea con i tipi correnti. Non a caso nei teatri la fantasia degli architetti poteva esprimersi nel modo ~~più felice~~ più felice, perchè i tratti scenografici dello stile neoclassico trovavano nel tema progettuale il sostegno più idoneo.

Condizione giuridica Proprietà della R.A.I.

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante +

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità +

DESCRIZIONE (seguito)

nestre rettangolari. Tra i plinti delle colonne al secondo piano c'è una balaustrata in pietra di disegno classico. La parte di prospetto rimanente è stata talmente manomessa che non presenta più alcun interesse. E' invece opportuno ricordare le caratteristiche che il Teatro possedeva prima della sua distruzione: quattro ordini di palchi (in complesso un centinaio), una galleria superiore, la volta decorata dal pittore Sereno e una capienza di 1500 persone.

REG. CAT. N. 00186-

STORIA (seguito)

di Torino venne acquistato dall'E.I.A.R. (oggi R.A.I.) che lo usò per anni come auditorium per registrazioni radiofoniche e come sala da concerto. Il 9 dicembre 1942 un bombardamento aereo lo ridusse nelle condizioni in cui si trova oggi.